

L'AGO E LA PENNA

Ricordando Salvatore Pisano
a dieci anni dalla sua scomparsa

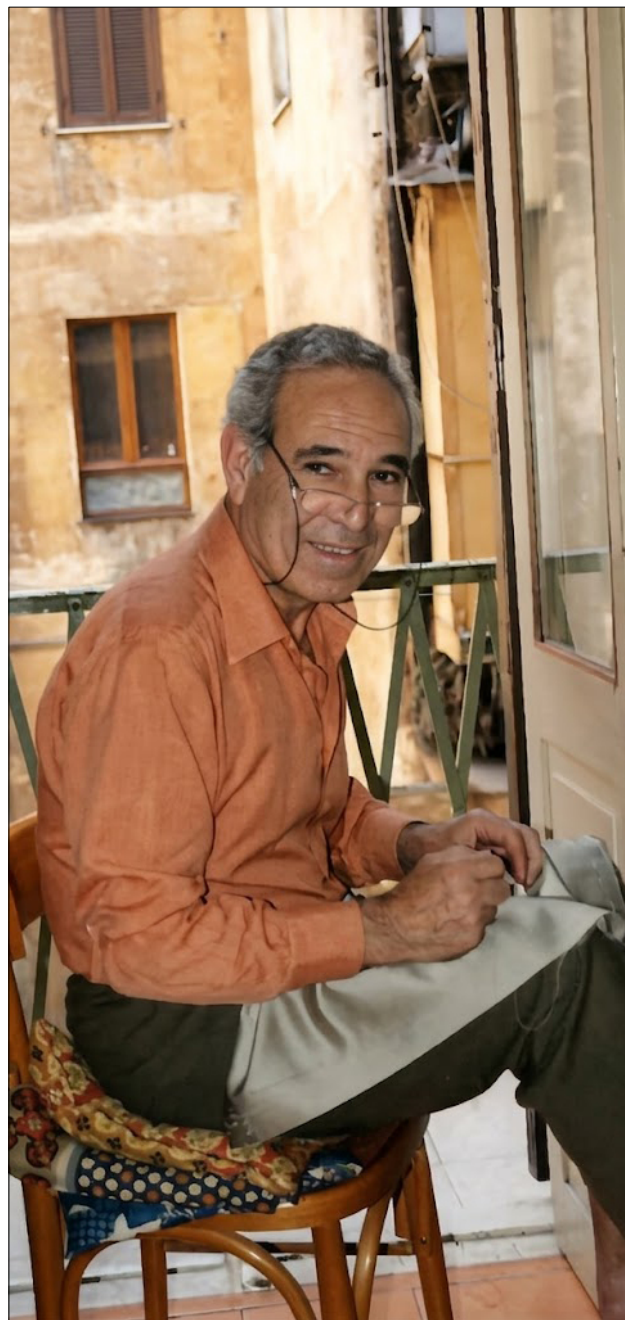
In occasione del decimo anniversario della scomparsa (2016–2026), ricordiamo la figura di Salvatore Pisano, noto e amato come il «sarto-poeta». La sua vita e la sua opera rappresentano la parabola emblemata dell'emigrazione calabrese del secondo dopoguerra: un cammino fatto di sacrificio e maestria artigianale, tenuto costantemente vivo da una profonda sensibilità lirica e dall'amore incrollabile per la propria terra d'origine.

Salvatore Pisano nasce a Maropati il 15 giugno 1933, da papà Bruno e da mamma Domenica Dimoro. Cresce nel paese natio frequentando la scuola elementare con profitto insieme ai coetanei dell'epoca (tra cui Scarfò, Giancotta, Adornato, Napoli e l'amico di caccia Michele Fabbriatore, figlio del maresciallo dei Carabinieri). Fin da ragazzo scopre l'amore per la poesia sui banchi di scuola attraverso lo studio dell'Odissea.

Nel contesto socioculturale del dopoguerra maropatese, ancora giovanissimo partecipa come piccolo interprete alle rappresentazioni della *Sacra Tragedia della Passione di Cristo* organizzata dalla filodrammatica locale diretta dal segretario comunale Cristoforo Laganà. Terminati gli studi medi, intraprende il mestiere di sarto svolgendo un intenso apprendistato di sei mesi nella bottega artigianale di mastro Giovanni Mobilia.

A soli 14 anni, Salvatore si unisce al flusso della diaspora interna che negli anni Cinquanta svuota i paesi del Mezzogiorno. Con la tipica «valigia di cartone» e un profondo nodo alla gola per il distacco dalla madre e dal paese natio, parte in treno alla volta di Roma:

«Abbandonai sì presto il nostro suolo. / Il sogno tuo lo so, era ben altro: / D'avermi mano a te sempre vicino... / Ma cosa vuoi, l'uomo deve farlo: / Cerca prima o poi il suo destino».



Salvatore Pisano nel suo laboratorio romano.

Nella capitale inizia a lavorare insieme al fratello Nunzio e con gli anni dimostra genio e creatività nel taglio e nel cucito, affermandosi come apprezzato maestro sartoriale e divenendo membro dell'Accademia dei Sartori.

Proprio sul periodico dell'Accademia cominciano ad apparire le sue prime pubblicazioni poetiche, affiancando costantemente la creatività dell'ago a quella della penna.

La poesia di Salvatore Pisano non nasce da velleità accademiche o intellettualistiche, ma dalla purezza dell'animo e dall'ascolto delle proprie emozioni. Come evidenziato dal curatore delle sue liriche, Giovanni Mobilia, Pisano dimostra che per poetare è sufficiente parlare il «linguaggio del cuore», comprensibile a tutti.

Nelle sue composizioni si rintracciano almeno quattro nuclei tematici fondamentali:

- L'amore per Maropati e il legame con la Calabria: Il treno che lo ha portato via è lo stesso "elastico" che lo riporta periodicamente ad abbracciare i cari e il paesaggio calabrese. Tra nostalgia e fiero riscatto, Pisano esorta la sua terra:

«Sull'Appennino della mia Calabria, / Terra dolce e crudele del duemila, / Che la vorrei sapere innanzitutto / Umile, onesta, insomma rediviva...».

- L'affetto filiale e la memoria familiare: I genitori rimangono fari morali incrollabili. Nelle tocanti liriche *A mio padre* e *A mia madre*, esprime

devozione per i sacrifici paterni e per l'amore protettivo della madre.

- La religiosità popolare e le tradizioni: custodita fin dall'infanzia, la fede emerge spontanea nelle sue liriche romane, come nella poesia *Otto dicembre a Roma*, dove lo sguardo del poeta si posa su Piazza di Spagna imbandierata, unendo la devozione per la Vergine al suono nostalgico delle zampogne dell'Aspromonte.

- I versi d'amore e la vivacità popolare: dai canti giovanili dedicati a una novella «Eva» (*Eva sei tu!*) fino al gusto per le composizioni in vernacolo semi-romanesco (*Verso casa, La noia*) o semi-napoletano (*Na 'uagliona, Felicità*), Pisano dimostra un'esuberanza espressiva genuina e immediata.

Nel 2006, per le Edizioni *Maropati e Dintorni*, viene data alle stampe la silloge «*Salvatore Pisano – Eva sei Tu. Liriche*», a cura di Giovanni Mobilia, che raccoglie il patrimonio poetico e biografico del sarto-poeta.

Salvatore Pisano si è spento a Roma il 15 aprile 2016. Oggi, a dieci anni dalla scomparsa, la sua memoria rimane viva sia nella comunità natia di Maropati sia tra quanti lo hanno conosciuto a Roma: un esempio intatto di operosità, dignità del lavoro artigiano e profonda sensibilità umana espresso attraverso il dono della poesia.



*Indipendente, gratuita, **al servizio del territorio.***